



"Ed ecco (l'aquilone), ondeggia, pencola, urta,  
sbalza, risale, prende il vento" (G. Pascoli)

"Oh mamma mia!!" (Robin)

NUMERO 12 - NOVEMBRE 2006  
DISTRIBUZIONE GRATUITA

# sherwood



SITe.it/sherwood — SUPPLEMENTO DI SITE.IT CICLOSTILATO IN PROPRIO A CURA DI DANILO NUCCILLI — Redazione via Oriente 29/D, Tagliacozzo, tel. : 328.2085340 Email: sitesherwood@virgilio.it  
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITE.it. Le collaborazioni sono a titolo gratuito.

SITe.it GIORNALE ONLINE — AUT. TRIBUNALE AVEZZANO N° 147/98 — DIRETTORE RESPONSABILE ANGELO VENTI — LOC PETOGNA 15, LUCO DEI MARSI

## Potere ai piccoli!



E' passato quasi un mese dalla manifestazione in favore dell'ospedale Umberto I, voglio però ugualmente riportare su Sherwood poche righe su quella giornata di mobilitazione cittadina.

Il 28 ottobre scorso, anniversario funesto di un'altra celebre Marcia, si è marciato anche a Tagliacozzo.

C'erano tutti: sindaco, assessori, presidente del consiglio, consiglieri di maggioranza e d'opposizione, sindaci e rappresentanti di alcuni comuni limitrofi, vicepresidente del consiglio provinciale e addirittura la vice presidente del consiglio regionale,

accompagnata dal padre Ezio Stati, che di sanità se ne intende. Si è consumata così l'ennesima manifestazione a difesa dell'ospedale, tutti insieme, *appassionatamente*, a soccorrere l'Umberto I.

La macchina con gli altoparlanti a fare strada, i benamati *marciatori* di cui ho già dato notizia schierati in prima fila, dietro il popolo *ribelle* di Tagliacozzo.

Il percorso, come la data, non si può definire di buon auspicio, si parte dal Municipio, quindi via Marconi, via Roma, via Piave... per

SEGUE A PAGINA 2

FINANZIARIA

### Obiettivi disattesi

In alcuni momenti mi sembra di percepire con mano la delusione che regna negli elettori che hanno creduto in un progetto preciso, serio e soprattutto non irrealizzabile, stanchi di quinquenni di bugie, ipocrisie e promesse.

La loro fiducia è stata tradita per l'ennesima volta da un Capo di Governo che, a dispetto di quanto volesse far pensare, è simile a quello precedente.

Già, perché il caro Prodi non si è reso conto di quanto assomigli (lifting a parte) in questo periodo al vecchio capo

SEGUE A PAGINA 4

ECONOMIA

### Europa: e il sociale?

E' da diverso tempo che si sente parlare di tasse, di tagli alla spesa, di riforme strutturali, ecc...ed è naturale che vi sia chi appoggia le manovre dell'attuale maggioranza e chi, invece, le critica. In questo articolo vorrei soffermare l'attenzione su ciò che in parte tende a limitare e condizionare le politiche economiche dell'attuale governo e di quello che lo ha preceduto.

Il riferimento è al Patto di Stabilità e Crescita sottoscritto da tutti i Paesi aderenti all'Unione Monetaria Europea.

Questo prevede, tra l'altro, dei limiti quantitativi al deficit sta-

SEGUE A PAGINA 2



SEGUE DALLA PRIMA

## Potere ai piccoli!

fortuna non si gira a sinistra verso il cimitero, si va verso il nosocomio locale.

Qualche nostro amministratore si fa subito avanti a precisare che la manifestazione non è contro la giunta regionale... ma come?!

*Non sono loro che vogliono declassare l'Umberto I?*

*Non sono loro che votano a favore dell'aumento di posti letto nelle cliniche private con la sola opposizione di Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani?*

Ancora: sento un altro nostro amministratore che tuona contro l'assorbimento di risorse economiche da parte del policlinico universitario dell'Aquila... ma stiamo impazzendo?

L'ospedale de L'Aquila è un eccellente centro sanitario pubblico.

L'attuale governo regionale, come quello precedente di centro destra, sta lavorando per ridimensionare fortemente la sanità pubblica a favore di quella privata... però noi non dobbiamo manifestare contro la giunta Del Turco.

E che cosa avrebbero dovuto fare allora il migliaio di manifestanti?

Ho capito! Bisogna stare lì zitti ad ascoltare ed applaudire, ringraziare per la mobilitazione l'amministrazione comunale, i rappresentanti dei comuni vicini... la vice presidente del consiglio regionale che (*in linea con il basso populismo di stampo Dc e Forza Italia*) di soppiatto, prende il microfono e si fa il suo bel comizietto partitico a difesa dei piccoli ospedali pubblici...: *chissà cosa ha pensato il papà!*

Chiedo ancora: *non è sempre stata una politica delle destre quella dei tagli alla sanità pubblica e dei favori al privato?*

Com'è difficile capire **questi** politici!

Qualcosa di bello però nelle ore che trascorro tra i manifestanti c'è: vedo i ragazzi, gli studenti di Tagliacozzo: guardate che bello striscione, "L'OSPEDALE PUBBLICO NON SI TOCCA!!", punto esclamativo.

Più espliciti di così; e poi si muovono, s'auto\_organizzano, bloccano il traffico, fanno partire due o tre mini cortei che paralizzano momentaneamente il centro cittadino, fischiano, si fanno sentire, senza fasce tricolori, senza direttive di partito...

Non era forse la via da seguire? Far sentire la forza di un intero paese senza passerelle strumentali degli amministratori di turno? A voi la risposta, per quello che mi riguarda: *tutto il potere ai piccoli!!!*

Danilo Nuccilli,  
(trent'anni, cancro)

SEGUE DALLA PRIMA

## Europa: e il sociale?

tale (differenza tra entrate e spese) e al Debito Pubblico in modo tale che il rapporto tra il primo ed il PIL (ricchezza prodotta dal Paese) sia inferiore al 3% e, contemporaneamente, il rapporto tra il secondo ed il PIL non sia superiore al 60%.

A causa della difficoltà dei Paesi aderenti al Patto, questo ha subito delle modifiche nell'Aprile del 2005 volte a rendere più flessibile l'accordo stesso. Pur apprezzando le riforme (d'altro canto era impensabile l'applicazione dell'accordo indipendentemente dalla situazione contingente e dal Debito di ogni Stato), purtroppo non sono cambiati i criteri ispiratori e i parametri di riferimento che continuano ad "ingabbiare" la possibilità di interventi e la discrezionalità di ogni singolo Stato.

Verrebbe da chiedersi: come mai un simile Patto? L'intento da parte delle autorità di politica economica europee era quello di creare, contemporaneamente all'adozione di un'unica moneta, un clima di stabilità finanziaria e di bassa inflazione come presupposti per la crescita e lo sviluppo economico. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: l'Europa è cresciuta, negli ultimi anni, ad un tasso molto basso e l'Italia è stata costantemente al di sotto dell'1%.

Paradossalmente ciò che avrebbe dovuto portare crescita e sviluppo ha, di fatto, portato alla stagnazione economica. In Italia, come negli altri Paesi aderenti, il perseguimento dei parametri fissati non ha prodotto altro che il contenimento delle Politiche di Bilancio con tagli alla Spesa Pubblica, un corrispondente peggioramento dell'efficienza del settore pubblico ed un impoverimento dei servizi, soprattutto sociali, offerti dallo Stato.

Queste politiche derivano da una concezione "minimalista" dello Stato (il quale deve soltanto assicurare l'esistenza e l'efficienza dei mercati) figlia di politiche liberiste e neo-liberiste che vedono le liberalizzazioni e le privatizzazioni come le uniche forme di garanzia per la crescita e lo sviluppo. Purtroppo, però, ai governi statali è stato posto un freno proprio quando il settore privato, soprattutto in Italia, non riusciva più a trainare l'economia come aveva fatto fino a poco più della metà degli anni Novanta. Questo ha prodotto un impoverimento dell'economia del Paese che unitamente alla flessibilità del lavoro, o meglio precarietà del lavoro, ha prodotto una riduzione dei consumi quindi un calo di domanda per le imprese ed una conseguente riduzione degli investimenti di queste ultime.

Chiaramente il tutto non è colpa dell'Unione Europea ma di politiche, come già detto, neo-liberiste di cui, però, il Patto di Stabilità e Crescita unito alle "raccomandazioni" da parte dell'UE riguardo ai tagli della Spesa, alle privatizzazioni, ecc... fa parte.

Inoltre vorrei fare un'ulteriore considerazione riguardante il diverso modo di fronteggiare la situazione da parte del governo Berlusconi e da parte del governo Prodi. Il precedente governo ha cercato di apportare dei miglioramenti di Bilancio ricorrendo quasi esclusivamente alle cosiddette manovre una tantum, si tratta di manovre finanziarie che permettono di acquisire immediata liquidità ma, appunto, un'unica volta non garantendo un flusso costante di entrate. Mi riferisco in particolare ai condoni e alle cartolarizzazioni.

La deprecabilità dei primi credo la conosciate tutti, le seconde sono delle manovre di finanza strutturata tramite cui beni dello Stato, immobili o crediti a medio/lungo termine (spesso crediti dell'Inps o patrimoni immobiliari degli enti previdenziali) vengono ceduti a particolari società, dette società-veicolo, che si ripagano emettendo titoli obbligazionari. In questi casi lo Stato acquisisce soldi con cui fronteggiare l'immediata situazione ma non propone nulla per l'avvenire. Sono manovre Tremontiane del tiriamo a campare. E a campare adesso ci si ritrova il governo Prodi il quale, con tutte le difficoltà ed eredità del passato, sta, almeno, tentando di fronteggiare la situazione non con manovre una tantum, ma con riforme strutturali, ossia che garantiscono un afflusso costante nelle casse dello Stato. Prima tra queste, e tanto discussa, è la riforma dell'IRPEF (ossia delle Tasse).

Non vorrei entrare nel merito dell'attuale manovra finanziaria altrimenti non ne usciamo più; quello che mi preme ancora sottolineare è che alla base di qualsiasi manovra vi è un accordo vincolante da rispettare, parametri fissati da raggiungere, come se fossero questi i veri obiettivi piuttosto che garantire una maggiore occupazione (quella vera!!!) e giustizia sociale. Spero in un cambiamento di rotta delle politiche europee che non si limitino ad ingabbiare i singoli governi e che permettano veramente di crescere e di svilupparsi oltre che economicamente anche socialmente.

Manuele Tollì



ENTI PUBBLICI

# Necessità di trasparenza

Un filosofo della scienza a me caro disse che "ciò che occorre aspettarsi da coloro che chiamiamo ad amministrare la cosa pubblica è che facciano il minor numero di danni possibili".

Tale auspicio, apparentemente irraguardoso, è la conclusione di un ragionamento molto semplice.

Considerato che la gestione di un Ente Pubblico è cosa difficile e complessa è necessario che le decisioni necessarie allo scopo non siano prese assecondando impeti momentanei del pensiero ma siano il frutto di una lunga e maturata riflessione.

Questa è la ragione per cui il Legislatore ha imposto agli Enti, dai più grandi ai più piccoli, di sintetizzare le loro attività future in documenti di programmazione annuali e pluriennali, costringendo chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica a pensare in anticipo come impiegare le risorse a disposizione, ingenti, per ottimizzare i risultati.

Nella pratica aziendale l'istituto della programmazione non è fine a se stesso, ma è strumentale alla predisposizione di un piano di azione dettagliato, sintetizzato in obiettivi quali-quantitativi, oggetto di

verifica periodica; attraverso tale piano è possibile individuare "come" si intende raggiungere i risultati prefissi nei documenti di programmazione e valutare se l'azione amministrativa è efficace o meno.

Nella realtà, malgrado gli innumerevoli sforzi legislativi, è rituale che i governanti pubblici dimostrino notevole solerzia nell'informare la collettività su "cosa si intende fare", ma risultino alla fine manchevoli nell'esplicitare le modalità tecniche di attuazione del programma, cercando di obnubilare la collettività con le questioni di principio lasciandola all'oscuro sulle questioni di fatto.

In sostanza, affermare che si vuol ridurre la disoccupazione ma non specificare come e, soprattutto, non verificare durante il proprio mandato i risultati della propria attività tramuta la dichiarazione iniziale in mero propagandismo.

I cittadini, poiché proprietari delle cose comuni, hanno il diritto di informazione su ogni attività di coloro che sono chiamati ad amministrare.

La trasparenza nell'attività di governo si persegue non solo con

l'osservanza delle regole codificate, ma anche con una informazione costante e puntuale, possibilmente con un linguaggio non tecnico e comprensibile per chiunque voglia essere informato sulla gestione delle "sue" ricchezze.

A tal fine sarebbe opportuno considerare la possibilità di introdurre forme di rendicontazione alternative a quelle classiche di stampo contabile, già opportunamente sperimentati in Enti pubblici e aziende private di notevoli dimensioni, e che prendono il nome a volte di "bilancio sociale" altre volte di "bilancio sostenibile".

Tali documenti focalizzano la loro attenzione su alcune tematiche sociali fornendo ai cittadini gli strumenti per valutare l'operato dell'ente in determinati settori.

Farsi promotori di un simile strumento di comunicazione vuol dire preparare la strada anche nei piccoli Comuni ad un diverso modo di informare il cittadino.

Solo così sarà possibile perseguire in modo efficace la "Missione" di coloro che sono chiamati ad amministrare la cosa pubblica: migliorare la vita della comunità.

*Ernani Ornello*

**"MA MI CONFORTA QUESTA FANTASIA:  
CHE SE TUTTO QUESTO, IL MONDO, LA  
VITA, NOI STESSI, ALTRO NON E', COME E'  
STATO DETTO, CHE IL SOGNO DI QUALCUNO,  
QUESTO DETTAGLIO INFINITESIMO DEL  
SUO SOGNO, QUESTO CASO DI CUI STIAMO  
DISCUTENDO, L'AGONIA DEL CONDANNATO,  
LA MIA, LA SUA, PUO' ANCHE SERVIRE  
AD AVVERTIRLO CHE STA SOGNANDO  
MALE, CHE SI VOLTI SU UN ALTRO FIANCO,  
CHE CERCHI DI AVER SOGNI MIGLIORI. E  
CHE ALMENO FACCIA SOGNI SENZA LA  
PENA DI MORTE"**

*Leonardo Sciascia*

## SITe.it GIORNALE ON LINE

Autorizz. Tribunale  
Avezzano n°147/1998  
Edito da: Aleph editrice  
Direttore responsabile: Angelo Venti  
Redazione: loc. Petogna15, Luco dei  
Marsi (Aq)  
tel. : 0863 52 91 00  
E-mail: redazione@site.it  
Ed. online: www.site.it

## SITe.it/sherwood

SUPPLEMENTO DELLA TESTATA site.it  
a cura dell'associazione ROBIN HOOD  
numero dodici - novembre 2006  
responsabile: Danilo Nuccilli  
Redazione: Tagliacozzo, via Oriente 29/D  
tel. : 328.2085340  
Email: sitesherwood@virgilio.it

## COPYLEFT

LEGGETE, SCARICATE, FOTOCOPIATE E DIFFONDENTE site.it/SHERWOOD. È consentita l'utilizzazione gratuita, anche di singoli articoli, purché senza fini di lucro e con la citazione per esteso dell'autore e dei riferimenti alla testata site.it

SEGUE DALLA PRIMA

# Finanziaria: obiettivi disattesi

Berlusconi: impegni non mantenuti, menzogne sul programma, parole che risuonano dolcemente nella tiepida atmosfera primaverile pre-elettorale, ma che poi, già in autunno, al pari di foglie verdi e uccellini cinguettanti, sembrano solo un vago ricordo.

Infatti, non mi pare di ricordare, nel programma dell'Unione, un punto che dicesse "Salassare gli italiani", ma vista la Finanziaria appena sfornata da Padoa Schioppa, questa dimenticanza sarà sicuramente frutto della mia negligente analisi del programma stesso, oppure un'errata interpretazione delle parole del neo premier in campagna elettorale.

Forse quando i rappresentanti del centro sinistra dicevano: "Combatteremo l'evasione fiscale". Oppure: "Lotteremo contro il precariato". O ancora: "Non taglieremo i finanziamenti alla scuola pubblica" e ancora tante perle mediatiche che si sono rivelate vere e proprie nefandezze nell'amministrazione della res publica, intendevano affermare il contrario.

Se fosse così allora potrei spiegarmi il disastro che stanno combinando a Palazzo Chigi e il conseguente ( nonché

giustissimo) atto d'intolleranza delle classi colpite, o perlomeno di quelle che avevano visto nelle parole del leader dell'Unione una speranza per il futuro.

Tuttavia, con questa sorta di catilina contro Prodi, non voglio attirarmi l'amicizia di rappresentanti forzisti e leghisti (per carità!), altrimenti avrei pubblicato quest'articolo su "La Padania" oppure "Libero"; la mia è solamente una manifestazione di delusione e di rabbia nei confronti di un provvedimento economico che mi riguarda in due punti fondamentali, ossia la risoluzione del problema del precariato e della qualità del sistema scolastico, per i quali non mi sembra che si sia fatto molto, fino ad ora.

Come dovrei reagire, infatti, come futuro universitario e probabilmente come futuro precario? (perché ovviamente dovrò mantenermi agli studi, qualunque essi saranno).

Alla luce dei fatti dovrei solamente scegliere la rupe da cui lanciarmi, perché nonostante le fantasiose parole spese su questi temi, continuo a non sentirmi sicuro per il mio futuro, e sono più che convinto che questa insicurezza sia pro-

pria anche di tanti altri ragazzi che sognano un avvenire roseo e soddisfacente, ma che giorno dopo giorno (ma soprattutto notiziario dopo notiziario) si rendono conto che sarà un'ardua impresa: è di pochi giorni fa la critica, da parte dei rettori di alcuni prestigiosi atenei, riguardo agli elevati tagli alle università e alla preoccupante fuga di cervelli italiani verso altri paesi del mondo, proprio a causa di questi pressoché inesistenti stanziamenti per la ricerca.

Sappiamo benissimo che si è dovuti arrivare ad una situazione di questo tipo per arginare il problema dell'elevato debito pubblico, ed è chiaro ed evidentemente che la situazione lasciata dal precedente governo non era sostenibile e si è dovuto porre un rimedio per non aggravare ulteriormente la situazione economica del Paese.

Aspettiamo, quindi, ancora un poco ad impugnare le armi e a lanciare molotov (scherzando, s'intende!), ma lasciatemi almeno esprimere le mie riserve SPERANDO che i sacrifici ci tornino utili in futuro.

Andres Venni



# I want you! FOR PEACE

By zio Gandhi

Associazione Robin Hood  
Dipartimento Pubblicità Progresso

